

Al fine di impedire la ripetizione di simili infortuni Niccolò V fece demolire una fila di case all'ingresso del ponte e formare la piazza avanti S. Celso. In memoria poi degli infelici vennero erette al principio del ponte due cappelle di marmo, dedicate a S. Maria Maddalena ed ai Santi Innocenti, ove ogni giorno si celebrò una messa pel riposo eterno delle anime di quei disgraziati. Queste cappelle ricordarono il tragico evento fino a Clemente VII, che in loro luogo fece erigere le statue tuttora esistenti dei principi degli Apostoli.<sup>1</sup>

Ed anche un altro fatto turbò a papa Niccolò il godimento degli splendidi giorni dell'anno giubilare, cioè la convocazione richiesta dagli inviati francesi d'un concilio generale che avrebbe dovuto tenersi in Francia. Enea Silvio Piccolomini, che si trovava allora a Roma per ottenere la concessione dell'incoronazione di Federico III, poco dopo in un solenne concistoro domandò in nome del suo re un concilio ecumenico da tenersi in Germania, perchè il suo signore non intendeva di acconsentire per un altro paese. Ciò indusse i Francesi al silenzio e liberò il papa da un non lieve impaccio.<sup>2</sup>

Durante il giubileo i Romani, della avarizia dei quali parecchi relatori fanno lamento,<sup>3</sup> guadagnarono somme straordinarie, spe-

sione un ponte del Tevere ne perissero centinaia, sapendosi che le loro anime erano salve » (p. 41); ma quest'affermazione si giudica da se stessa. Contro questa critica ha elevato recentemente protesta il Kotze (*Die religiöse Leben in Erfurt beim Ausgange des Mittelalters*, Halle 1898, 45) dicendo: « La mia osservazione contestata da Pastor sul giubileo giubilare non su dal papa ha la sua buona base nei *ludi saeculares* ricordati dall'Aventin. Opp. ed. Bartsch III, 329 », ma molto a torto il Kotze si appella all'AVENTIN, che nel suo *Annales d'après les sources* scrive bene sotto l'anno 1450: « Rome 15. cal. oct. pont. Tiberianus corruit; aequa obruti interiori quinquenti sexaginta homines, qui eo saecularibus ludis, quos Nicolaus contra decreta Constantiensis synodus aperuerat, confaxerant », ma con *ludi saeculares* Aventin, che in generale, come rileva anche Ritschl, scrive un latino molto manierato, non intende altro che il giubileo, come risulta fuor di dubbio dal passo parallelo nella tedesca *Chronica hucuriae* V, 580: « Dell'anno salutare a Roma. Il concilio di Costanza a Basilea ha proibito al papa di non più tenere cost'anno santo (falso?). Ciò non ostante, contandosi l'anno 1450, si tenne a Roma un anno santo, splendido molto popolo. Papa Niccolò nè lo proibì, nè lo permise (e la bella paguro pel giubileo?). V'accorse dunque molto popolo sicchè colò il ponte sul Tevere ed in un di annegarono 500 uomini ». Anche pel giubileo del 1300 Aventin non li termine *ludi saeculares* (III, 362): Bonifacio VIII « primus annuum pontificis (ut vocant nostri) aperuit, saeculares ludos fecit, annuum actatum redidit instituit ».

<sup>1</sup> MANENTI 924. PALMERINI 240. SANUDO 1137. IAC. PHIL. BIRMGHAN I. 2090. ARINGOLFI loc. cit. 6. Sulla costruzione delle due cappelle cfr. Indro Mont. Archivio IV, 294-295; MÜNTZ I. 151 ss.; BERTOLUCCI, *Artisti Lombardi* I. 17. Arch. st. d. Arte II, 290; Bull. d. comm. arch. 1892, 263; LAMBRANI 24 « L'Arte 1900, 91.

<sup>2</sup> Voss II, 19 ss.

<sup>3</sup> Cfr. PAG. 129.